



RASSEGNA STAMPA

29 Maggio – 4 Giugno 2023

IMPRESE & LAVORO

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

IMPRESE SENZA MANODOPERA «È L'EMERGENZA PIÙ GRAVE»

Luca Nogler, professore di Diritto del lavoro all'Università di Trento ed esperto in materia di bilateralità
«L'esempio tedesco: sviluppo della formazione tecnica e accordi con i Paesi stranieri per l'immigrazione»

GUIDO LOMBARDI

Trent'anni fa, nel 1993, le associazioni lombarde dell'artigianato ed i rappresentanti sindacali regionali, dimostrando lungimiranza e capacità di superare dissidi e visioni differenti, diedero vita ad Elba, l'Ente lombardo bilaterale dell'artigianato.

Per ricordare i trent'anni di attività, Elba ha organizzato nei giorni scorsi una mattinata di lavoro e confronto, a Milano, a palazzo Lombardia. Tra i relatori è intervenuto anche Luca Nogler, professore ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Trento ed esperto sul tema dell'evoluzione e dello sviluppo della bilateralità in Italia.

Nel mese scorso, con decreto della Presidenza della Repubblica, Nogler è entrato a far parte, con mandato quinquennale, del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ora presieduto dall'economista Renato Brunetta.

Professor Nogler, quale storia raccontano i trent'anni di attività di Elba?

Stiamo parlando di un ente costituito in un momento particolare, quando nel mondo artigiano si replicavano le regole vigenti in ambito industriale, con l'applicazione dello Statuto dei lavoratori che prevede tutele per i dipendenti ma implica anche una logica di fondo di natura conflittuale, con la presenza del sindacato per una continua contrattazione su ogni singolo aspetto della vita aziendale. Si tratta evidentemente di un modello non adatto alle micro realtà dell'artigianato, nella maggior parte dei casi caratterizzate dalla presenza di pochissimi dipendenti: si va dalla piccola impresa che opera nel settore metalmeccanico fino al parrucchiere. In questo contesto, le parti sociali dell'artigianato si sono inventate un nuovo modello di relazioni industriali, basato sulla logica partecipativa, molto diverso quindi dalla visione ideologica prevalente

in Italia, almeno in quegli anni e nei decenni precedenti.

Quale è il principio di fondo su cui si basa la bilateralità nel mondo artigiano?

La rappresentanza non viene intesa in senso aziendale, bensì all'interno del bacino delle imprese del settore e viene finanziata attraverso un ente costituito in modo paritetico della associazioni di categoria e dai sindacati. Si tratta di un ente che eroga contributi sia ai lavoratori che ai datori di lavoro. Parliamo di prestazioni mutualistiche la cui parte preponderante è costituita da ammortizzatori sociali ma che riguardano anche altri ambiti, come la formazione e la sicurezza ed il pagamento del lavoratore nel periodo di malattia. I fondi, evidentemente, non si potrebbero erogare se tutti i soggetti coinvolti richiedessero la prestazione ma il meccanismo funziona molto bene se l'intervento è richiesto solo da chi ne ha effettivamente bisogno. Questo sistema ha dimostrato un'efficienza così rilevante da essere considerato come un modello anche da chi si è occupato di riforma del lavoro, a partire da Marco Biagi, eventualmente estendibile anche ad altri settori.

Dopo trent'anni, il sistema funziona ancora bene?

Sì, i risultati sono molto positivi e lo abbiamo visto in modo particolare nel periodo caratterizzato dalla pandemia. Durante i difficili mesi del Covid, infatti, per i dipendenti delle imprese artigiane i contributi sono arrivati attraverso gli enti bilaterali. Naturalmente, in questo caso le risorse utilizzate sono state messe a disposizione direttamente dallo Stato. Ma proprio questo aspetto è molto rilevante: infatti lo Stato ha dato mandato agli enti perché erogassero risorse anche a chi non era in regola con i versamenti, considerata la situazione di emergenza. I dipendenti delle aziende artigiane non sono stati pagati attraverso l'Inps, come è avvenuto per altri settori, ma attraverso la bilateralità cui il governo ha riconosciuto, di fatto, una funzione pubblica, anche se si tratta di enti di natura privata.

Attraverso la costituzione e la corretta gestione degli enti bilaterali, gli artigiani ed il mondo sindacale sono riusciti a mettere da parte le divisioni in vista di un bene comune. Tutto questo rappresenta una



Luca Nogler, da poco membro del Cnel

lezione anche per gli altri settori?

Si è trattato e si tratta certamente di un segno di maturità molto importante del mondo dell'artigianato. Il nuovo presidente del Cnel, Renato Brunetta, recentemente ha invitato le parti sociali a superare definitivamente le contrapposizioni ideologiche e massimaliste sul lavoro, e le tante bandierine attorno a cui si è consumata la battaglia per contrastare l'inevitabile declino della società salariale. Lo stesso Brunetta ha invitato a ragionare su una

sempre maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, in linea con quanto avviene in altri paesi europei e secondo quanto previsto dall'articolo 46 della Costituzione italiana. Con gli enti bilaterali, gli artigiani sono gli unici ad aver creato davvero un meccanismo partecipativo, un modello molto particolare, studiato ed apprezzato anche all'estero, che ha una specificità positiva e contrasta con la logica dominante del conflitto perenne.

Professore, recentemente lei è entrato a far parte del Cnel. Come valuta la situazione generale del mercato del lavoro in Italia?

Il problema più grave, come noto, risiede nell'insufficienza della manodopera. Si tratta di una criticità che investe numerosi settori, in modo trasversale. Viviamo in una società sempre più vecchia, il tema della scarsa natalità sarebbe davvero una priorità e non possiamo pensare di risolverlo attraverso bonus per chi mette al mondo più figli. In questo contesto

così difficile, a mio avviso, ci sono due strade da percorrere con attenzione. La prima è quella della formazione: occorre insistere sul nuovo livello formativo costituito dagli istituti tecnici superiori, che stanno crescendo e si stanno rafforzando soprattutto in Lombardia. Anche il mondo dell'artigianato deve interagire maggiormente con questo nuovo strumento. Viceversa, gli artigiani possono diventare un modello per quando riguarda il ruolo dell'apprendistato, che in Germania funziona molto bene anche in ambito industriale. La seconda strada che suggerisco è quella di rapportarsi maggiormente con il contesto internazionale, creando una rete fuori dall'Italia per reperire la manodopera necessaria. Penso ad esempio al settore del servizio alla persona: la Germania ha fatto accordi con altri paesi, come le Filippine, per la formazione in loco dei lavoratori che si trasferiscono successivamente per lavorare in aziende tedesche. Anche gli enti bilaterali come Elba potrebbero avere un ruolo nella costruzione di queste reti ed alleanze internazionali.

Nel mercato del lavoro italiano ci sono gravi criticità anche per quanto riguarda il rapporto tra domanda ed offerta: da un lato aziende che cercano personale e dall'altro persone che percepiscono sussidi statali perché prive di occupazione. Come superare questa difficoltà?

La possibile via maestra per affrontare il problema è un coinvolgimento molto più forte delle parti sociali a livello territoriale. Proprio gli enti bilaterali come Elba potrebbero giocare un ruolo, anche nella gestione delle offerte di lavoro. Le strutture sociali dell'artigianato potrebbero infatti raccogliere le ricerche delle aziende e rilanciarle rivolgendosi in prima battuta a chi percepisce il reddito di cittadinanza. Credo quindi che vadano impiegate, anche in questo ambito, le strutture che sono già a disposizione delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Sostegno all'artigianato Il modello virtuoso di Elba

L'auditorium Testori di palazzo Lombardia a Milano ha ospitato, giovedì 25 maggio, un incontro organizzato per celebrare il trentesimo anniversario della costituzione di Elba, l'Ente lombardo bilaterale dell'artigianato. Il tema della bilateralità tra legge e contrattazione è stato affrontato nell'intervento del professor Nogler.

Grazie ad Elba, in questi trent'anni sono stati erogati per l'artigianato comasco 11 milioni di euro, a sostegno di oltre 18mila tra aziende e lavoratori dipendenti.

Nato nel 1993 con poche centinaia di imprese artigiane iscritte, Elba oggi riunisce oltre 44mila imprese artigiane lombarde che danno lavoro a 195mila dipendenti. Un dato che pone l'Ente lombardo al vertice della bilateralità a livello nazionale. In Lombardia oltre 154 milioni di euro sono stati erogati a più di 200mila tra aziende e lavoratori artigiani (di cui 110 milioni liquidati ai dipendenti e 44 milioni alle imprese), relativi a provvidenze e contributi a fondo perduto a sostegno di reddito, forma-

zione, nuove assunzioni e investimenti. Oltre la metà delle erogazioni Elba è stata destinata al settore metalmeccanico (56,8%). A seguire moda (9,9%) e legno-arredamento (8,8%), acconciatura-estetica (4,85%) e chimica-gomma-plastica-vetro (4,3%). L'ente offre anche un sostegno al reddito dei dipendenti delle aziende artigiane alle prese con difficoltà produttive mediante l'unico strumento di ammortizzatore sociale a disposizione del comparto. Grazie infatti alla mediazione di Elba, Fsba ha erogato 552 milioni di euro destinati in "epoca Covid" a 154.711 lavoratori lombardi come integrazione del loro reddito da lavoro.



«Relazioni industriali oltre la logica del conflitto»



«La carenza di personale si avverte in tutti i settori»

Economia

L'anomalia lariana C'è tanto lavoro ma si guadagna poco

Indagine della Uil. Oltre metà dei posti restano scoperti però le condizioni salariali non registrano miglioramenti «La soluzione? Contratti più stabili e agevolare i rinnovi»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Quasi la metà delle offerte di lavoro sul mercato non trova risposta: accade ovunque, in Lombardia per il 41%, in particolare a Como al 44% e, peggio ancora, a Lecco, 47%.

Senza che a questa mancata soddisfazione dell'offerta corrisponda una piena occupazione e, soprattutto, un aumento dei salari, come logica vorrebbe. L'esempio che fa da paradigma è quello delle professioni della sanità, con medici e infermieri che espatriano causando dai territori lariani una costante emorragia.

È proprio questa l'anomalia dell'attuale mismatch: manca personale, ma si guadagna poco e le condizioni non migliorano.

La responsabilità è da sempre, come consuetudine, attribuita alla scuola, che non capiva e non formava. Adesso il dubbio è che il fenomeno abbia molteplici origini e sia anche molto più radicato. A partire dal tasso di invecchiamento: a Como gli anziani hanno doppiato i giova-

Prevalgono i contratti a termine, tante cessazioni non dovute a volontà del lavoratore

ni e proseguono la corsa con 220 "over 65" per ogni 100 ragazzi.

Secondo l'imputato del mismatch sono le condizioni contrattuali e salariali. La precarietà contrattuale che emerge dagli Osservatori Inps dimostra la prevalenza, nelle modalità di assunzione, del contratto a termine oltre a registrare un notevole numero di cessazioni per motivi non dovuti alla volontà del lavoratore.

Le trasformazioni

Aiuta capire come si sono trasformati i rapporti di lavoro: lo scorso anno le trasformazioni a tempo indeterminato dei contratti a termine sono state circa 9mila, secondo l'elaborazione di Uil del Lario su dati Inps. Di queste 117 sono state da rapporti stagionali, 208 da somministrazione, 223 da intermittenti, 1.114 da apprendistato. In quest'ultimo caso si tratta di rapporto di lavoro che, arrivati alla normale conclusione, sono trasformati in assunzioni vere e proprie a tempo indeterminato dall'azienda dove il giovane lavoratore ha svolto il periodo di apprendistato ma già questo tipo di contratto, fin dall'inizio, prevederebbe la "trasformazione".

Numeri, nell'insieme, piuttosto bassi.

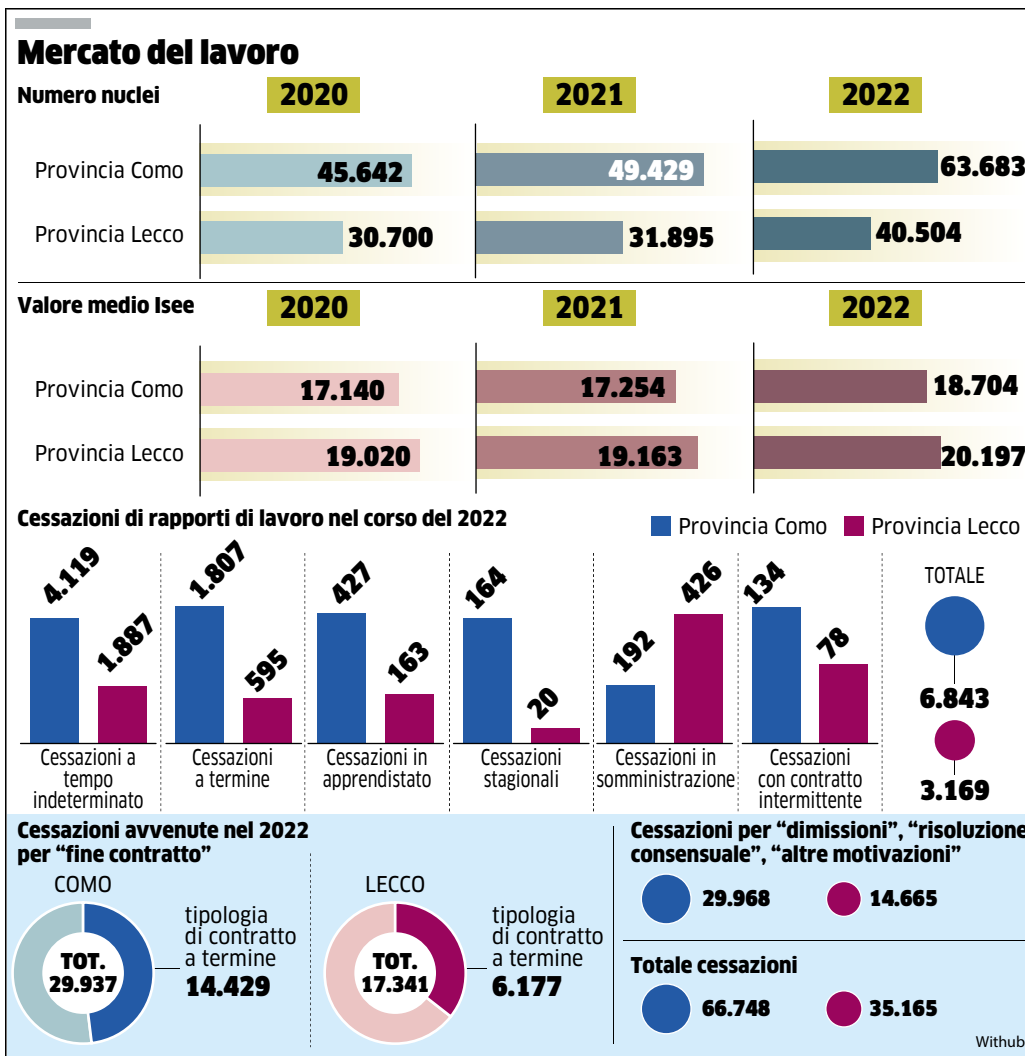
«È un mercato del lavoro che penalizza il lavoratore medio per quello che è il rapporto tra

reddito e costo della vita, specialmente nel comasco dove l'Isee medio è minore rispetto a quello lecchese e di alcune altre province lombarde, mentre il costo della vita è sempre più alto, dovuto all'inflazione ma anche, ad esempio, al prezzo delle case visto che Como è seconda in Lombardia per rincaro al mq dopo Milano - è la considerazione di Dario Esposito Sub-commissario Uil del Lario - inoltre nella provincia comasca l'attrazione della Svizzera con retribuzioni non paragonabili accentua il mismatch fra domanda e offerta di lavoro».

Impoverimento

L'impovertimento del numero di lavoratori che investono le loro capacità nel nostro territorio «rischia di accrescere uno svantaggio competitivo importante in una prospettiva economica e anche sociale» conclude e suggerisce «le possibili soluzioni sono: rendere maggiormente stabili i contratti di assunzione, più semplici la trasformazione dei contratti a tempo determinato in indeterminato, agevolare i rinnovi di contratto per i milioni i dipendenti in attesa. E presidiare i lavori della sanità dove si nota un disinvestimento: è il caso, per esempio, della chiusura di alcuni reparti ospedalieri a Menaggio e quello di psichiatria a Merate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

In un anno 67mila cessazioni Quasi metà per fine contratto

In provincia di Como, lo scorso anno, le cessazioni di rapporto di lavoro per licenziamento di tipo economico o disciplinare sono state quasi 7mila. Oltre 4mila quelle relative a contratti a tempo indeterminato, 1.800 quelle dei contratti a termine, oltre 400 gli apprendistati, 160 le cessazioni stagionali, quasi 200 quelle per i rapporti di lavoro in somministrazione e 130 sono i contratti intermittenti terminati. Complessivamente il totale delle cessazioni di lavoro secondo l'Osservatorio Inps è stato di quasi 67mila e comprendono le 30mila (29.937) cessazioni avvenute nel 2022 per "fine contratto"

nella provincia di Como di cui 14.429 per i contratti a termine. Altrettante cessazioni rientrano nella causale "dimissioni", "risoluzione consensuale" e "altre motivazioni", per la precisione 29.968, sempre in provincia di Como. Nello stesso periodo le assunzioni a Como, secondo i dati degli Osservatori Statistici Inps del 2022, sono state complessivamente oltre 70mila. Di queste a tempo indeterminato sono meno di 14mila, mentre quelle a termine sono più del doppio: 32.500, a queste si aggiungono i contratti di apprendistato, 3.500, le assunzioni stagionali, 5mila, e le assunzioni in

somministrazione, quasi 8mila. Infine i rapporti di lavoro con contratto intermittente sono 7.700. Prendendo a riferimento i dati reperibili dagli Osservatori Statistici Inps, si ottiene lo specchio delle diverse difficoltà che incontra il mercato del lavoro comasco, amplificate dal rapporto tra reddito da lavoro e costo della vita a Como dove, ad aprile 2023, il prezzo medio di vendita al metro quadro è di 2.046 euro in provincia e 2.744 in città, mentre il costo a metro quadro per gli affitti è di 11,41 euro in provincia e di 13,44 in città, in crescita. A questo si aggiunge un tasso di inflazione che la rilevazione Istat, su base nazionale, calcola con una variazione annuale di +7,9 e di +14,2 rispetto ai due anni precedenti. M.Pai.

Svizzera, tiene il settore costruzioni Ma in Ticino frena l'edilizia privata

L'analisi

È quanto si legge nel report federale su uno dei segmenti di maggior rilievo

«Secondo gli ultimi dati raccolti dal Kof (il Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo) in aprile è prevalso ancora un andamento positivo nel ramo delle costruzioni, con la

percentuale di imprenditori che segnala una diminuzione della domanda che è rimasta stabile al 20%».

È quanto si legge nel report federale che riguarda uno dei segmenti di maggior rilievo del Pil svizzero nonché - in Ticino - quanto a frontalieri occupati, citando subito un aspetto di rilievo e cioè il calo della domanda nell'edilizia privata ticinese. Complessivamente, nel settore Secondario (che comprende industria e costruzioni), su base trimestrale la produzione è aumentata del 2,9%, anche se sulle costruzioni rischia di farsi più marcato il timore di un rallentamento importante del cosiddetto "Genio civile" ovvero degli appalti connessi ai lavori ed alle infrastrutture pubbliche, che nel raffronto con il primo trimestre del 2022 ha registrato un calo di oltre il 6%. Segno me-

no, ma molto più contenuto (-1,1%), anche nell'edilizia, mentre la vera crescita del comparto è da attribuire alle costruzioni specializzate, che hanno chiuso il primo trimestre dell'anno con un +8,2%.

Sempre in tema di edilizia e costruzioni, l'Ufficio di Statistica cantonale - che fa capo a Bellinzona e che dunque interessa direttamente anche i nostri frontalieri - ha fatto sapere che «guardando le previ-

sioni della domanda per i prossimi tre mesi, risale leggermente il valore di saldo tra gli imprenditori dell'edilizia principale, mentre appare relativamente fragile la crescita tra gli imprenditori del genio civile».

«Questa sensazione di fragilità, già avvertita tre mesi fa, riemerge anche nelle previsioni relative ai livelli di occupazione in particolare nei lavori di completamento e nell'edilizia», ha rimarcato in particolare l'Ufficio di Statistica di Bellinzona. Argomento questo che riguarda da vicino anche gli oltre 8 mila frontalieri occupati, quasi la metà dei quali comaschi. Un'analisi tecnica dell'attua-

le stato dell'arte è stata effettuata - a corredo del report cantonale - da Nicola Bagnovini, direttore della Società svizzera impresari costruttori: «Il meteo favorevole ha aiutato parecchio lo svolgimento delle attività all'esterno nella prima parte dell'anno. Il comparto dell'edilizia e dei lavori di completamento sono per contro più in difficoltà. Ciò è da ascrivere al calo delle nuove costruzioni nel comparto dell'edilizia privata e l'apporto dell'edilizia pubblica non riesce a compensare il calo nel privato, probabilmente influenzato anche dal gravoso aumento, in pochi mesi, dei tassi ipotecari».

M.Pai.

Un ventaglio di opzioni per gestire i crediti fiscali

I quesiti dei lettori. Dopo i lavori di ristrutturazione fatti lo scorso anno la possibilità della cessione a terzi in alternativa alla detrazione d'imposta

All'indirizzo mail espertocasa@laprovincia.it si possono inviare domande, chiedendo sulla casa e i bonus edilizi. Risponde Antonio Moglia, responsabile del settore economico e tributario di Ance Como.

Gentile dottor Moglia, io e mia moglie (conviventi, anche con il figlio) abbiamo restaurato un appartamento con bonus ristrutturazioni, facciata e Superbonus. Le fatture di volta in volta, venivano intestate al sottoscritto o a mia moglie e pagate con bonifici parlanti in un conto cointestato. Abbiamo potuto usufruire per parte delle spese sia dello sconto in fattura sia della cessione del credito. Nel momento di inserire il Sal finale per i lavori al 110% tutto è stato bloccato e non ho potuto cedere il credito residuo. Le fatture relative sono solo a mio nome. Con la mia denuncia 730/2023 non ho la capienza fiscale: posso cedere il credito residuo a mia moglie e/o a mio figlio che hanno capienza fiscale?

— MARCO CETTI

Gentile Marco, le ricordo che ha diverse opzioni che le consentono di pianificare al meglio l'utilizzo dei suoi crediti d'imposta derivanti dai suoi Bonus Casa, Bonus Facciate e Super Bonus. Prima di tutto consideri che, solo ed esclusivamente per il Super Bonus, un recente provvedimento normativo, riconosce per le spese sostenute nel 2022, la possibilità di rateizzare in 10 quote annuali (anziché in 4) la detrazione d'imposta fruita in dichiarazione dei redditi. L'opzione è irrevocabile e va esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al 2023 (da



L'opzione sui crediti va indicata nella dichiarazione dei redditi

presentare nel 2024), a condizione che la detrazione non venga indicata nella dichiarazione dei redditi relativa al 2022 (da presentare nel 2023). Valuti con attenzione questa possibilità perché il differimento ai 10 anni potrebbe rendere sostenibile la detrazione del Super Bonus nel suo modello 730. Comunque in ogni caso, per il Super Bonus come per tutti i Bonus per i lavori iniziati prima del 17 febbraio 2023, è sempre possibile la cessione del credito a soggetti terzi. Quindi, opportunamente consigliato da un professionista commercialista o da un Caf, verifichi se optare per questa possibilità alternativa e conseguentemente come distribuire la cessione del suo credito residuo tra sua moglie e suo figlio. Tenga a mente che la cessione dei crediti per le spese sostenute nel 2022 risulta

ad oggi scaduta (dallo scorso 31 marzo 2023), ma è possibile effettuarla in ritardo fino al prossimo 30 novembre 2023 con il versamento di una sanzione di 250 euro. Per la trasmissione della cessione dei crediti dovrà ricorrere a un professionista commercialista o a un Caf che le rilasci il visto di conformità. Soggetti che, come precedentemente ricordato, la supporteranno nella scelta del corretto mix di opportunità a cui può ricorrere per la sua esigenza.

Buongiorno, nell'anno 2018 ho acquistato un'abitazione usufruendo dei benefici fiscali relativi alla "prima casa". Ora ho la possibilità e la necessità di trasferirmi in Svizzera per esigenze lavorative e quindi mi iscriverò all'Aire. Mi chiedo, posso andare incontro a dei pro-

blemi di carattere fiscale per quanto riguarda il beneficio fiscale? Grazie per i chiarimenti.

— LUIGI GUARISCO

Gentile Luigi, le agevolazioni con i benefici "prima casa" valgono per l'acquisto dell'abitazione principale, comprese le sue pertinenze: box, cantina e soffitta. Il vantaggio dell'acquisto come "prima casa" consiste nella riduzione delle imposte da pagare in misura ridotta rispetto all'acquisto senza i benefici. Per avere diritto all'agevolazione "prima casa" occorrono particolari requisiti. Uno di questi requisiti prevede che l'immobile acquistato deve trovarsi nel Comune in cui si ha (o intende stabilire) la propria residenza. Se residente in altro Comune, la residenza deve essere trasferita in quello dove è situato l'immobile entro 18 mesi dall'acquisto. Il fatto che dopo 4 anni dall'acquisto trasferisca la propria residenza per andare a svolgere la propria attività all'estero iscrivendosi all'Aire non comporta decadenza dal beneficio dell'acquisto con le agevolazioni di "prima casa". Ci sono altri aspetti fiscali legati all'abitazione "prima casa" che mi preme segnalarle. Ad esempio se sta usufruendo della detrazione degli interessi passivi per il mutuo acceso per l'acquisto della "prima casa", dal momento del trasferimento perde la possibilità di detrazione salvo che il trasferimento sia per l'attuale datore di lavoro. E infine le ricordo che sempre dalla data del trasferimento, sarà dovuta l'Imu sull'abitazione non ricorrendo più per la stessa il requisito di essere la sua residenza principale.

Lavori in piscina Bonus del 50%



RESPONSABILE
DEL SETTORE
ECONOMICO E
TRIBUTARIO
DI ANCE COMO

Antonio Moglia
espertocasa@laprovincia.it

Gentile dottore, mi permetto di chiederle se la ristrutturazione della piscina (inutilizzata da diversi anni, quindi occorrono lavori di rifacimento degli impianti e dei rivestimenti), beneficia e se si in quale misura dei bonus casa. Grazie per la collaborazione.

— ILEANA SOTTILI

Gentile Ileana, i lavori di rifacimento della piscina possono accedere al Bonus Casa qualora si qualificano nell'ambito della manutenzione straordinaria. Bisogna quindi porre attenzione alla tipologia dell'intervento; ad esempio, la semplice sostituzione di piastrelle di rivestimento non è manutenzione straordinaria ma solo ordinaria, e quindi non può rientrare nell'agevolazione. Perché sia manutenzione straordinaria occorre modificare caratteri preesistenti, quindi come nel suo caso, rinnovare gli impianti di funzionamento della piscina. Con questi rifacimenti, da valutare con l'ausilio di un tecnico professionista per la predisposizione e presentazione del titolo edilizio in comune, ogni altra spesa diventa detraibile in quanto correlata all'intervento; perciò anche la sostituzione delle piastrelle di rivestimento. Come noto, il Bonus Casa prevede una detrazione ai fini Irpef del 50% fino ad un limite massimo di spesa di 96.000 euro ed è in vigore fino al 2024. La detrazione potrà essere ammessa esclusivamente in detrazione dai suoi redditi risultanti in dichiarazione dei redditi, spalmandola in 10 anni. Infatti per gli interventi avviati successivamente al 17 febbraio 2023 non è più ammessa la possibilità di

cessione del credito. Da valutare in quanto utile all'utilizzo della piscina l'installazione dei pannelli fotovoltaici per il riscaldamento dell'acqua, che al verificarsi di particolari requisiti e condizioni rientrano nell'Eco Bonus con detrazione del 65% fino a 60.000 euro di detrazione.

Buongiorno, un quesito molto semplice: gli incentivi per la installazione delle zanzariere alle finestre interessano solo la prima casa o posso pensare di ricorrervi anche per la mia casa di vacanza al mare?

— ROBERTA MARZORATI

Gentile Roberta, le confermo che l'acquisto e la posa delle zanzariere possono rientrare nell'Eco Bonus in quanto equiparabili alle schermature solari, comunemente definite tende da sole. Come accade per quest'ultimo è riconosciuta una detrazione del 50% dall'Irpef nella misura massima di 60.000 euro. Bisogna però rispettare alcuni condizioni, talvolta difficili da riscontrarsi nelle zanzariere, che potrà verificare con il suo tecnico professionista o direttamente con quello dell'impresa fornitrice. Le zanzariere devono essere comprese tra quelle elencate all'allegato M del D.lgs. 311/2006, devono essere fissate stabilmente all'involucro edilizio e devono proteggere superfici vetrate. Il loro posizionamento cardinale è importante in quanto sono ammesse le installazioni orientate da Est a Ovest passando da Sud; mentre sono esclusi gli orientamenti Nord, Nord-Est e Nord-Ovest. Inoltre le zanzariere devono rispettare le norme nazionali vigenti in materia urbanistica, di efficienza energetica e sicurezza e devono possedere un valore specifico di trasmissione solare congiuntamente all'infisso. Dal fornitore deve ottenere la "scheda descrittiva dell'intervento" che, a cura del suo tecnico e dell'impresa fornitrice, dovrà essere trasmesso all'Enea entro i 90 giorni dalla fine dei lavori.